



L'ABC della Normazione





ABC DELLA NORMAZIONE

In queste pagine vengono illustrati i principi base e i concetti chiave legati all'attività di normazione, un'attività di enorme valore il cui funzionamento può risultare talvolta poco comprensibile per i non "addetti ai lavori".

Per questo motivo è nato l'**ABC della normazione**, -curata dalla Direzione tecnica UNI- che con un linguaggio semplice e chiaro intende appunto far luce su quelli che sono i fondamenti dell'attività normativa.

Ciascuna delle voci sottostanti tocca una diversa tematica con l'obiettivo di introdurre gradualmente i lettori nei meccanismi, apparentemente complessi, degli Enti di normazione nazionali, europei ed internazionali e di tutto ciò che vi ruota attorno, evidenziandone i valori e chiarendo i punti meno noti.

Troverete ad esempio spiegati i quattro principi fondamentali sui quali si basa l'attività di normazione, le modalità per poter partecipare a tale attività, l'iter che porta dalla nascita di una norma alla sua pubblicazione, il significato di sigle, codici e numeri delle norme... e così via.

Le magnifiche quattro

Tra gli obiettivi che le imprese, ma anche le pubbliche amministrazioni, si pongono ogni giorno per mantenere e migliorare la propria posizione competitiva sul mercato ci sono sicuramente quelli di avere forniture e materie prime di qualità, avere un rapporto contrattuale chiaro con fornitori e clienti, ridurre i costi, garantire la bontà del proprio prodotto o servizio ai clienti e agli utilizzatori.

Le norme UNI hanno esattamente gli scopi sopra identificati nonché le caratteristiche indispensabili per essere credibili ed autorevoli. Sono le magnifiche quattro: consensualità, democraticità, trasparenza, volontarietà.

La norma tecnica deve essere approvata con il consenso di coloro che hanno partecipato ai lavori (consensualità), deve dare la possibilità di partecipare ai lavori a tutte le parti economico/sociali interessate (democraticità), deve



Industrial Liaison Office

Via Nazario Sauro 85, 85100 POTENZA, Italy

www.unibas.it/ilo/Index.html liaison.office@unibas.it



seguire un iter di approvazione riconosciuto che consenta l'individuazione delle tappe fondamentali, tenendo il progetto stesso a disposizione degli interessati (trasparenza), e costituisce un riferimento che le parti interessate si impongono spontaneamente (volontarietà).

Consensualità

La consensualità è la modalità di approvazione dei contenuti tecnici delle norme, da parte delle parti coinvolte, nelle diverse fasi che costituiscono il processo di elaborazione dei progetti di norma. E' un concetto che si avvicina alla maggioranza assoluta, frutto della mediazione e della dimostrazione tecnico-scientifica della validità degli argomenti sostenuti in discussione.

La capacità di ricerca del consenso è la professionalità che maggiormente qualifica gli Enti di Normazione, ma è anche il compito più difficile, ovvero quello che richiede più tempo e spesso causa ritardi nell'emanazione delle norme. Infatti, finché non si trova il consenso delle parti, la norma non può essere finalizzata.

Inoltre, l'approvazione per consenso non si applica soltanto all'individuazione dei contenuti, ma si applica anche alla definizione programmi di normazione, ovvero alla ricerca delle tematiche da sviluppare, dei tempi di elaborazione più opportuni e delle tipologie di documento attese dal mercato (norma, specifica tecnica, rapporto tecnico).

La consensualità della normazione si applica in tutte le fasi del processo, coinvolgendo dimensioni diverse, valide per tutti i livelli nazionale (UNI), europeo (CEN) ed internazionale (ISO):

- la programmazione dei lavori;
- l'elaborazione dei contenuti;
- la verifica della bontà dei progetti di norma e la raccolta di contributi esterni al sistema di normazione per mezzo del meccanismo dell'inchiesta pubblica;
- la ratifica finale dei progetti di norma per la pubblicazione.

Democraticità

Le norme nascono su input del mercato che, avvertendo l'esigenza di un riferimento ufficiale che regolamenti un certo aspetto, richiede all'organismo di



Industrial Liaison Office

Via Nazario Sauro 85, 85100 POTENZA, Italy

www.unibas.it/ilo/Index.html liaison.office@unibas.it



normazione la messa allo studio di un progetto di norma. La stesura del progetto avviene nell'ambito dell'organo tecnico competente, strutturato in gruppi di lavoro costituiti da esperti che rappresentano le parti economiche e sociali interessate (produttori, fornitori, clienti, utilizzatori, distributori, centri di ricerca, consumatori, pubblica amministrazione...).

L'organismo di normazione svolge una funzione di coordinamento dei lavori, mettendo a disposizione la propria struttura organizzativa, mentre i contenuti delle norme vengono definiti dagli esperti delle parti interessate. Tutti possono contribuire al sistema della normazione scegliendo - nell'ambito del processo - la modalità di partecipazione più efficace e più efficiente. Si può svolgere la funzione di esperto in un Gruppo di lavoro che elabora il progetto di norma così come inoltrare commenti durante la fase di inchiesta pubblica o formulare osservazioni in qualità di utilizzatore della norma già pubblicata. La democraticità della normazione permette che tutte le parti siano rappresentate nelle diverse fasi di processo.

Trasparenza

La trasparenza del processo normativo è un concetto assolutamente unico nel suo genere. Nella definizione del progetto di norma tutti hanno il diritto, ed il dovere, di conoscere le regole del gioco. Gli Enti di Normazione non possono concedere deroghe al rispetto del processo, così che i partecipanti non si trovino davanti a "sorprese" dell'ultimo minuto. Le regole della normazione sono pubbliche e, con l'avvento delle tecnologie telematiche, sono state messe a disposizione di tutti (in UNI, in CEN e in ISO). Non ci sono scorciatoie, casi particolari, agevolazioni, privilegi: l'operato della normazione è sotto l'occhio di tutti e, in ogni momento, documentabile.

Volontarietà

Elaborare, attraverso la partecipazione volontaria, documenti tecnici di applicazione volontaria, che forniscono riferimenti certi agli operatori che possono avere una rilevanza contrattuale; la volontarietà della normazione è quindi duplice ed i due concetti sono strettamente collegati. Da una parte la partecipazione di tutte le parti interessate è volontaria, in quanto deve essere considerata un'opportunità per i soggetti pubblici e privati che si rivolgono agli Enti di Normazione per usufruire di un servizio della società civile ed evoluta. Dall'altra l'applicazione stessa delle norme non è obbligatoria in quanto trova naturalmente l'applicazione da parte delle stesse parti economiche e sociali che le hanno promosse e sviluppate. In ogni caso, mano a mano che si diffonde l'uso delle norme come strumenti contrattuali e che, di conseguenza, diventa sempre più vasto il riconoscimento





della loro indispensabilità, la loro osservanza diventa quasi imposta dal mercato. E' la società che si impone le proprie "regole" tecniche, flessibili e condivise da tutti, senza dover ricorrere al meccanismo della regolamentazione cogente.

Concludendo, le magnifiche quattro costituiscono i pilastri fondamentali del sistema ufficiale della normazione, sia esso internazionale (ISO), europeo (CEN) o nazionale, se viene a mancare il rispetto di una sola di queste quattro regole una cosa è sicura: non si tratta di "norme".

La normazione è partecipazione

Dai fondamenti della normazione, si evidenzia come il funzionamento di questa attività sia strettamente correlato alla partecipazione, volontaria, delle componenti del mercato. Sono coloro che traggono vantaggio dall'esistenza delle norme, coloro che le applicano o che aiutano ad applicarle, coloro che forniscono risorse umane e materiali alla loro elaborazione e coloro che ne stabiliscono i contenuti formali e sostanziali.

In un viaggio a ritroso rispetto al processo di elaborazione normativa, che verrà illustrato in dettaglio in futuro in questa rubrica, si esaminano i diversi canali di accesso al mondo della normazione e gli strumenti messi a disposizione dall'UNI. Nell'elencazione che segue vengono riportati tutte le categorie di partecipanti volontari provenienti dal mondo esterno alla normazione e non è citata la funzione delle Segreterie Tecniche, in quanto considerate attività professionale interna.

Beneficiario

Possono beneficiare dell'esistenza delle norme tutti i cittadini che usufruiscono di prodotti o servizi progettati, realizzati, distribuiti o controllati in conformità alle norme. Se tale azione è consapevole si può parlare di partecipazione al sistema della normazione. E' il caso del consumatore che acquista un prodotto sicuro in quanto conforme ad una norma, anche senza aver mai né visto né letto la norma. Nella situazione attuale del mercato italiano si hanno limitate evidenze dei molteplici casi in cui prodotti e servizi rispondono a delle norme UNI. Si può raccomandare al cittadino di cercare tale informazione sotto forma di dichiarazione nella documentazione che accompagna il bene o di chiederla al "servizio consumatori".





Utilizzatore

Chi acquista ed applica le norme già pubblicate nella propria attività produttiva o terziaria partecipa attivamente alla normazione. Da una parte rende evidente l'utilità stessa delle norme quale strumento a supporto della realizzazione di beni e servizi ed a vantaggio della comunicazione nelle transazioni commerciali, dall'altra ne prova sul campo la validità, evidenziandone eventuali limiti di applicazione o la mancata coincidenza con le regole di buona tecnica. La formulazione di quesiti interpretativi e/o la trasmissione di osservazioni all'UNI sono segnalazioni fondamentali per mantenere aggiornato il parco normativo, in modo che rappresenti fedelmente lo stato dell'arte. Perciò si rinnova l'invito a tutti gli operatori del mercato a consultare il catalogo UNISTore nel sito Web UNI.com, per conoscere le oltre 14000 norme a catalogo ed individuare delle tematiche di interesse. Eventuali quesiti e/o commenti alla norme possono invece essere trasmessi direttamente ai Comparti della Direzione Tecnica alla voce Normazione, sempre in UNI.com, e saranno tenute in considerazione in occasione di aggiornamenti delle norme stesse.

Grande pubblico

L'inchiesta pubblica è la forma più allargata di consultazione prima della pubblicazione e consiste nel dare l'accesso libero a tutti i progetti di norma, in modo che possano essere esaminati e commentati. Tutti i contributi, che possono giungere anche da entità sconosciute ad UNI, vengono presi in considerazione e, a seguito di attenta analisi, possono essere introdotti nel relativo progetto di norma. I progetti di norma sono consultabili alla sezione ProgettOn-line del sito Web UNI.com.

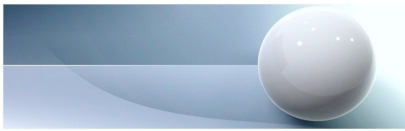
Esperto di Organo Tecnico

Tutti i soci UNI possono chiedere che un proprio rappresentante venga inserito negli Organi Tecnici (Commissioni Tecniche e Gruppi di lavoro) cosicché contribuisca all'attività tecnica sia a livello di definizione e controllo della programmazione normativa, sia direttamente nella fase di stesura dei progetti di norma. L'attività viene svolta storicamente per mezzo di riunioni, ma sempre più spesso il processo decisionale viene condotto per mezzo di una gestione telematica della documentazione, al fine di agevolare logisticamente e temporalmente gli stessi esperti, che non devono così più spostarsi e possono organizzare la propria partecipazione come meglio credono. In UNI lo strumento per l'attività normativa è UNIONE in UNI.com, mentre per conoscere la struttura degli Organi Tecnici si invita ad esaminare la voce Normazione.

Presidente/Coordinatore di Organo Tecnico

Tra gli esperti di un Organo Tecnico partecipano in maniera particolarmente





attiva i Presidenti e i Coordinatori, con funzioni di pianificazione e monitoraggio sul rispetto dei compiti assegnati agli Organi Tecnici in materia di programma di lavoro (elaborazione di progetti di norma). Generalmente tali funzioni, pur se svolte nell'ambito volontaristico, sono supportate dalle parti interessate del mercato, che mettono a disposizione risorse economiche ed umane, e che, nel caso delle Segreterie di Comitati esteri, CEN e ISO, garantiscono lo svolgimento dei lavori anche con un contributo alle Segreterie Tecniche. Per conoscere i nominativi di Presidenti e Coordinatori degli Organi Tecnici si invita ad esaminare il sito Web UNI.com alla voce Normazione.

Relatore di progetto di norma

Alcuni esperti vengono nominati al fine di seguire l'elaborazione di un progetto di norma in tutte le diverse fasi. Costituiscono un punto di riferimento sui contenuti del progetto stesso, in parallelo alla Segreteria Tecnica che ne segue gli aspetti di processo e di forma, in quanto devono possedere una riconosciuta competenza sugli argomenti trattati. In CEN e in ISO vengono anche chiamati project leader.

Socio

Chi desidera supportare l'attività di normazione, indipendentemente dalla partecipazione alla stesura delle norme o al loro utilizzo, può associarsi all'UNI in modo che le risorse economiche vengano indirizzate al miglioramento del sistema in termini di efficacia ed efficienza. Sono i partecipanti silenziosi che riconoscono il carattere sociale della normazione volontaria, nella speranza che sempre di più il consenso, la democraticità, la trasparenza e la volontarietà siano i motori della società civile. Provate a dare un'occhiata al Mondo UNI sul sito Web.

L'auspicio è ovviamente che ogni cittadino si ritrovi in una o più delle categorie elencate. Sappiamo però che è un obiettivo ancora lontano da raggiungere.

Come nasce la norma?

Dal concetto di partecipazione, il passo al funzionamento procedurale della normazione è breve. Infatti, l'elaborazione di una norma consiste in un processo di approvazioni successive di versioni di documenti tecnici da parte di gruppi di esperti con funzioni diverse. Qui di seguito troviamo gli attori/autori del sistema.





Come annunciato nell'articolo precedente illustriamo lo svolgimento del processo di elaborazione normativa, articolandolo in quattro fasi: la messa allo studio, la stesura del documento, l'inchiesta pubblica e la ratifica di pubblicazione. Questi momenti si trovano in tutti i processi normativi, a tutti i livelli: nazionale (UNI), europeo (CEN) e internazionale (ISO).

L'esigenza di **messa allo studio** di un progetto di norma può essere espressa internamente o esternamente ai vari organismi di normazione. Nel primo caso l'avvio dei lavori può essere decretato da una decisione degli organi tecnici di indirizzo, quali la Commissione Centrale Tecnica (UNI), il Bureau Technique (CEN) o il Technical Management Board (ISO), oppure la richiesta può nascere all'interno di una stessa Commissione (o Comitato). Nel secondo caso la richiesta viene esaminata e valutata, sotto tutti i suoi aspetti, al fine di individuare l'opportunità dello studio normativo e, in caso affermativo, di individuare l'organo tecnico competente già esistente o deliberare la costituzione di uno nuovo.

Gli organi preposti dell'organismo di normazione elaborano uno studio di fattibilità che mette in relazione la situazione del mercato con le necessità normative, valutano le risorse e le competenze da coinvolgere, nonché i benefici e contestualizzando la futura attività nell'ambito del programma di lavoro esistente (in CEN e in ISO sotto forma di Business Plan). Se il risultato dell'analisi è positivo si procede alla stesura del progetto di norma.

La **stesura del documento** avviene nell'ambito dell'organo tecnico incaricato dello studio, strutturato in gruppi di lavoro costituiti da esperti che rappresentano le parti economiche e sociali interessate (produttori, utilizzatori, commercianti, centri di ricerca, consumatori, pubblica amministrazione...). L'organismo di normazione svolge una funzione di coordinamento dei lavori, mettendo a disposizione la propria struttura organizzativa, mentre i contenuti delle norme vengono definiti dagli esperti esterni che, in ambito europeo ed internazionale, vengono designati dagli organismi di normazione dei singoli paesi.

La discussione della bozza di norma, spesso messa a punto anche tramite il lavoro a distanza su Internet (ad esempio, in UNI, mediante il sistema UNIONE) e per mezzo di apposite riunioni, ha come obiettivo l'approvazione consensuale della struttura e dei contenuti tecnici del progetto. Solitamente la Commissione tecnica UNI (o Comitato tecnico in CEN e ISO) svolge una funzione di pianificazione e di controllo, mentre la parte più





“creativa” viene affidata al gruppo incaricato della redazione del progetto (Gruppo di lavoro) che, sotto la guida di un relatore, detto anche Project leader, rappresenta con testi, formule, prospetti e figure lo stato dell’arte sulla materia. Le rigide regole redazionali che devono essere seguite sono codificate da direttive interne ai sistemi della normazione e la loro applicazione viene garantita dalle funzioni di segreteria tecnica delle Commissioni. Alla fine del lavoro ovvero una volta raggiunto il consenso di tutte le parti coinvolte e ragionevolmente dopo un paio d’anni, la norma sembra pronta. Ma non lo è ancora.

Il progetto di norma approvato viene reso disponibile al mercato, mediante comunicazione sui canali di informazione degli organismi di normazione (per una durata variabile da 2 a 6 mesi, in funzione della tipologia del documento), al fine di raccogliere commenti ed ottenere il massimo consenso possibile: è la fase di **inchiesta pubblica**. In tale importante periodo, tutte le parti economico/sociali interessate, in particolare coloro che non hanno potuto partecipare alla prima fase, cioè praticamente alla redazione del progetto, possono così contribuire al processo normativo.

Negli ambiti europei ed internazionali, i commenti possono essere inoltrati al CEN e all’ISO soltanto attraverso gli organismi di normazione nazionali, che svolgono quindi una attività cosiddetta “di interfacciamento” con i propri organi tecnici.

Le osservazioni che pervengono devono essere esaminate puntualmente al fine di giungere ad una versione consolidata che ha tenuto conto veramente di tutte le esigenze del mercato e ciò può richiedere diversi mesi. Per garantire la massima trasparenza, i progetti di norma UNI nazionali posti in inchiesta pubblica sono liberamente scaricabili dal sito Web alla voce [ProgettOn-line](#).

Finalmente si arriva alla **pubblicazione** della norma, ovvero alla sua entrata in vigore con disponibilità a catalogo.

A livello nazionale ciò avviene a seguito della ratifica del presidente dell’UNI. A livello europeo i progetti vengono sottoposti al voto degli organismi di normazione nazionali e, in caso di approvazione, sulla base di un conteggio ponderato dove i paesi maggiori contano di più, la norma viene ratificata e resa disponibile.

Tuttavia si può parlare di pubblicazione effettiva su tutto il territorio europeo soltanto quando ogni organismo di normazione nazionale ha assolto l’obbligo di “recepire” la norma EN (che diventa UNI EN in Italia), eventualmente pubblicandola nella propria lingua e ritirando quella/e nazionale/i esistenti sul medesimo argomento.

Anche a livello internazionale i progetti vengono sottoposti al voto degli





Industrial Liaison Office

organismi di normazione nazionali e, in caso di approvazione sulla base di un conteggio che considera unicamente i membri ISO cosiddetti "Partecipanti", ovvero che hanno dichiarato in precedenza il proprio interesse a partecipare ai lavori di redazione, la norma viene pubblicata quale norma ISO. Non esiste per queste l'obbligo di recepimento nazionale, tuttavia è possibile l'adozione volontaria, per esempio quale pubblicazione nella propria lingua (con la sigla UNI ISO in Italia) quando ciò venga ritenuto un utile complemento del parco normativo nazionale.



Industrial Liaison Office

Via Nazario Sauro 85, 85100 POTENZA, Italy

www.unibas.it/ilo/Index.html liaison.office@unibas.it



Una norma per tutti

Dopo aver illustrato il processo di elaborazione della norma, con un approccio concettuale che allinea il funzionamento di UNI, CEN e ISO, esaminiamo le relazioni tra le norme nazionali, europee ed internazionali, contestualizzandole alle dimensioni dei mercati regionali e globali.

Dalla definizione stessa di norma, quale "documento tecnico frutto del consenso di tutte le parti interessate ad un prodotto (o servizio) in un determinato contesto", si evidenzia che il "contesto", ovvero il mercato, è un'importante variabile da stabilire.

Prodotti e mercati sono strettamente collegati e ad una molteplicità di prodotti corrisponde una molteplicità di mercati. Le mappe dei flussi delle transazioni commerciali ci mostrano un intricato sistema di scambi di prodotti, ciascuno potenzialmente accompagnato da un documento tecnico caratterizzante il prodotto: la norma, appunto. Storicamente i mercati sono stati delimitati dalle frontiere politiche degli Stati ed è così che, negli anni successivi alla fine del primo conflitto mondiale, sono stati fondati gli enti di normazione nazionali dei paesi industrialmente più attivi.

Le norme avevano quindi validità nazionale e, inevitabilmente, ogni Stato aveva le proprie, generalmente diverse da quelle degli altri paesi. Successivamente è nato l'ISO quale organismo internazionale di normazione. Non bisogna però pensare che tutte le norme ISO sono state elaborate per riferirsi ad un unico mercato globale. Esse si propongono di regolamentare le transazioni commerciali a livello mondiale, ma tra ben determinati paesi che individuano i mercati interessati dal processo normativo. L'ISO è composto da 140 membri in rappresentanza di altrettanti paesi del mondo, ma diversi paesi non sono ancora rappresentati in ISO. Inoltre, per ogni famiglia di argomenti trattati, individuata dai Comitati tecnici (ISO/TC), ogni paese deve comunicare il proprio interesse o meno ai lavori e, in caso affermativo, può registrarsi quale membro osservatore (O) con il solo diritto alla visibilità dei lavori o partecipante (P) con l'obbligo di esprimere la propria opinione e contribuire all'elaborazione normativa. In questo contesto, quindi, per ogni argomento i mercati coinvolti vengono individuati dalla totalità dei membri registrati P. Gli enti di normazione membri ISO, indipendentemente dal loro stato O oppure P, hanno la possibilità di adottare la norma ISO a livello nazionale, per esempio per mezzo di una loro pubblicazione nella lingua nazionale, oppure di utilizzare la norma ISO quale base per l'elaborazione di una norma nazionale, concordante parzialmente con quella originale. In UNI, le Commissioni tecniche e gli enti federati operano in interfacciamento ai lavori dei Comitati tecnici ISO, scegliendo il livello di partecipazione,





nominando gli esperti e i delegati, esaminando i progetti di norma allo studio e tenendo in considerazione le norme ISO pubblicate nella costruzione del parco normativo nazionale. Una norma ISO, in inglese e francese, può essere adottata a livello nazionale quale norma UNI ISO, in italiano, diventando così un documento di riferimento anche per le transazioni che si svolgono all'interno delle frontiere dell'Italia.

Dai primi anni 60, gli equilibri sopra descritti sono cambiati con l'avvento del mercato comune e poi del mercato unico tra i principali paesi dell'Europa occidentale, riuniti nella CEE (poi UE). E' naturale, quindi, che in questa nuova conformazione di politica economica sovranazionale, il mondo della normazione abbia intrapreso a sua volta una nuova esperienza comune: è nato il CEN. L'attività europea di normazione, avviata in sordina, è esplosa con l'emanazione delle direttive di "nuovo approccio" e della marcatura CE per la circolazione di prodotti sicuri sul territorio europeo. Si sono allora aperti migliaia di progetti normativi che avrebbero portato alla pubblicazione esponenziale di norme EN. Al pari di quanto è accaduto per le norme nazionali, anche il mercato unico europeo valuta la validità di quanto già esistente in ISO per, eventualmente, adottarlo senza modifiche con la sigla EN ISO.

Il CEN si presenta sulla scena internazionale come un super ente "nazionale" di normazione. Come nella maggioranza delle istituzioni europee, la sua difficoltà risiede nella velleità di rappresentare un unico la necessità di rispettare le singole realtà nazionali. Si inventa quindi una forma di consenso ibrida, dove le rappresentanze non sono individuate nell'ambito di un mercato unico, ma provengono dai singoli Stati membri con un meccanismo di ponderazione dipendente dall'importanza industriale degli stessi. In pratica, confrontando il CEN con l'ISO, è come se ci fossero solo membri P, come per l'ISO, UNI partecipa ai lavori CEN, con l'attività di interfacciamento garantita dalle commissioni tecniche e dagli enti federati competenti.

La differenza importante rispetto all'ISO risiede nella regola che obbliga al recepimento nazionale delle norme EN ed al ritiro delle norme nazionali in contrasto. In questo quadro, il funzionamento degli organi tecnici UNI si struttura, quindi, nei seguenti tre processi principali:

- l'elaborazione e l'approvazione di progetti di norma nazionali, nel rispetto della regola dello standstill europeo, ovvero per i soli argomenti non trattati da CEN/TC;
- l'interfacciamento all'attività CEN mediante la partecipazione di rappresentanti UNI ai lavori dei Comitati tecnici CEN ed il recepimento obbligatorio delle norme EN nel parco normativo nazionale, con ritiro delle norme UNI in contrasto;





- l'interfacciamento all'attività ISO mediante la partecipazione di rappresentanti UNI ai lavori di selezionati Comitati tecnici ISO e l'eventuale adozione delle norme ISO nel parco normativo nazionale.

La situazione descritta porta, quindi, inevitabilmente ad una graduale sostituzione delle norme nazionali a favore di quelle europee e della presenza di norme ISO in particolari situazioni dove vi è interesse per il mercato su scala internazionale, per argomenti non trattati in sede europea. All'utente nazionale si presenta quindi la seguente situazione:

- norme ISO non adottate a livello nazionale (ISO);
- norme ISO adottate a livello nazionale (UNI ISO);
- norme ISO adottate dal CEN e, conseguentemente, a livello nazionale (UNI EN ISO);
- norme CEN (UNI EN);
- norme UNI.

A queste si aggiungono i documenti diversi dalle norme, quali le Specifiche tecniche, i Rapporti tecnici e le Guide, ma anche le norme di altri paesi UE o membri ISO, le specifiche di organizzazioni esterne ad ISO o di istituzioni non normative, ma di impiego corrente.

Sigle, codici e numeri delle norme

Abbiamo precedentemente illustrato i rapporti tra la normazione internazionale, europea e nazionale prendendo in considerazione i canali "ufficiali". In questo numero cercheremo di allargare le vedute e fare un po' di ordine tra tutte le sigle di norme che si possono incon-trare ai diversi livelli. Tale presenta-zione viene poi ripresa nella rubrica Norme e leggi, per fornire alcuni esempi.

È stato illustrato in precedenza che in Italia l'utente si può trovare di fronte ad una situazione apparentemente complessa, con numerose sigle legate a numerazioni varie:

- norme ISO non adottate a livello nazionale (ISO);
- norme ISO adottate a livello nazionale (UNI ISO);
- norme ISO adottate dal CEN (EN ISO) e conseguentemente adottate a livello nazionale (UNI EN ISO);





- norme CEN (UNI EN);
- norme UNI.

A livello internazionale, l'ISO rappresenta la normazione riconosciuta da oltre 140 paesi che, per mezzo dei propri organismi di normazione, partecipano al processo di definizione delle norme a supporto delle attività tecniche e commerciali. È, quindi, naturale che la stessa Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) faccia spesso riferimento all'ISO quale partner ideale per sviluppare gli accordi tra i paesi su scala mondiale.

Oltre a tutti i paesi dell'Unione Europea, sono membri ISO i principali paesi degli altri continenti, dal Canada (SCC) all'Argentina (IRAM), dal Giappone (JISC) all'Australia (SAI), ma anche, ad esempio, il Botswana (BOBS), l'Iraq (COSQC), Trinidad e Tobago (TTBS) e le Filippine (BPS). Gli Stati Uniti, che presentano una situazione particolare, molto decentralizzata e settorializzata, sono presenti in ISO con l'ANSI (American National Standards Institute), che amministra e coordina mediante l'accreditamento delle cosiddette SDO (Standards Developing Organizations), ovvero le organizzazioni americane che sviluppano norme.

Tutti questi organismi di normazione, che svolgono attività normativa nazionali e/o adottano norme internazionali ISO, operano sulla base della consensualità e della trasparenza.

Molto spesso accade che le norme elaborate dagli SDO vengano prese quale riferimento sui mercati internazionali, in virtù della presenza di multinazionali americane, conferendo a tali norme di fatto un riconoscimento in regime di concorrenza con l'ISO. È il caso delle norme ASTM (American Society for Testing and Materials), organismo che si presenta sul proprio sito Web quale "ASTM International Standards worldwide", o NFPA (National Fire Protection Association) che si definisce un'associazione "international non profit". Così accade spesso che in diversi paesi del mondo si richieda la conformità a norme americane, esterne, o addirittura, in contrasto al Sistema ISO, anche per mezzo di disposizioni legislative.

Per allineare le pratiche in uso, in certi casi l'ISO ha deciso per l'adozione senza modifiche di norme americane, e citiamo ad esempio le norme dell'API (American Petroleum Institute), oppure modificandone in parte i contenuti, e citiamo ad esempio la serie ISO 14520 che corrisponde alle NFPA 2001. A livello europeo, il CEN svolge l'attività di normazione per supportare le attività commerciali tra la maggioranza dei paesi dell'Europa, compresi numerosi paesi dell'Est, quali Estonia (EVS), Slovacchia





(SUTN) e Polonia (PKN), che devono sottostare alla regola di obbligatorietà di recepimento delle norme europee EN con il ritiro delle norme nazionali in contrasto.

Inoltre, nell'Unione Europea, la Direttiva sulla Procedura d'Informazione conferisce agli organismi di normazione nazionali notificati dagli Stati Membri, il mutuo riconoscimento di unico organismo preposto all'attività normativa a livello nazionale. Si genera in tal modo una rete di conoscenza che consente di unificare con coerenza i processi di elaborazione delle norme e delle regole tecniche nel mercato unico dell'Unione. Ma ciò significa anche che a livello CEN ci sono paesi quali la Svizzera (SNV) che, pur riconoscendo le regole del CEN e partecipando al processo di armonizzazione delle norme, non attuano la politica comunitaria con riferimento alle direttive europee.

Concludendo, nella sola Europa ci sono tre livelli:

- i paesi dell'Unione Europea, dove, per esempio, la conformità alla norme EN conferisce presunzione di conformità alle direttive europee e consente l'applicazione del marchio CE sui prodotti;
- i paesi esterni all'Unione Europea, ma interni al CEN, dove sono in vigore tutte le norme EN, ma non sono recepite le direttive emanate in conformità ai principi del nuovo approccio;
- i paesi esterni al CEN, dove non vige l'obbligo di recepimento delle norme europee.

È chiaro, quindi, che in una tale complessità del quadro normativo internazionale ed europeo, l'utente trova difficoltà nel conoscere esattamente quale norma gli conviene seguire e quali siano le relazioni in una tale selva di codici e di numeri. Inoltre, non sempre l'accessibilità dei documenti è semplice, anche se in tal senso lo sviluppo di Internet ha migliorato la disponibilità dei testi. Le cosiddette "relazioni internazionali", spesso riportate in copertina o in premessa delle norme del Sistema ISO, diventano, quindi, un'informazione fondamentale per poter confrontare le norme ed operare con sicurezza sul mercato globale.

In aggiunta a quanto illustrato esiste una miriade di organismi, associazioni ed istituzioni che elaborano documenti tecnici strutturati sotto forma di norme, anche a sostegno di attività di attestazione della conformità (certificazione), spesso erroneamente denominati "standard". Si citano ad esempio:

- la SA 8000 sulla responsabilità sociale elaborata da un organismo privato americano rispetto alla quale vengono certificate aziende in tutto il mondo;





- le pubblicazioni CIE, emanate dalla Commissione Internazionale dell'Illuminotecnica, e riconosciute dall'ISO quali documenti tecnici ai quali fare riferimento;
- le pubblicazioni CEA, elaborate dal Comitato europeo delle assicurazioni, in modo particolare per la sicurezza antincendio ed antintrusione, e spesso considerate a livello CEN.

Su tali forme di documenti, e ce ne sono moltissime altre, che non nascono nei canali ufficiali della normazione, non si ha la garanzia della consensualità di elaborazione, della trasparenza di processo e della democraticità della partecipazione ai lavori di elaborazione.

La normazione volontaria nel mercato unico

In riferimento all'attualità dell'ingresso dei nuovi Paesi in Europa, qui di seguito illustriamo come viene vista e considerata la normazione volontaria da parte dell'Unione Europea, in un inquadramento che vede numerose parti relazionarsi nell'auspicio comune di costruire un mercato sempre più unico ma valorizzato dalle realtà e dalle esperienze regionali. Il CEN e gli enti di normazione nazionali si basano su tale modello vincente che diverse comunità extra-europee ci invidiano.

La Risoluzione del Consiglio Europeo del 28/10/1999 sul ruolo della normazione ha attribuito i compiti alle diverse parti coinvolte nella normazione. Il Consiglio Europeo ha delegato alla Commissione lo sviluppo e la gestione della politica europea della normazione e la sorveglianza sulla sua corretta esecuzione. La Commissione ottempera a questo compito attraverso una struttura esecutiva chiamata DG Industria che ha l'incarico, fra i molti altri di :

- vigilare sull'osservanza della direttiva 98/34/CE relativa alla Procedura di informazione, che rappresenta l'impianto della attuale struttura della normazione Europea;
- mantenere rapporti con i rappresentanti degli Enti normatori europei e nazionali, e le Pubbliche amministrazioni nazionali;
- gestire la normazione europea a livello internazionale, elaborando politiche e favorendo la sottoscrizione di accordi;
- gestire i rapporti economico finanziari con gli Enti normatori europei e le Autorità pubbliche nazionali.





Gli Enti normatori nazionali sono la base indispensabile del sistema; essi, infatti, sono a diretto contatto con le diverse realtà locali. Hanno compiti qualche volta anche difficili da conciliare, dovendo, infatti, mediare fra le necessità locali, europee e internazionali e devono fare in modo che queste realtà non si compromettano ma coesistano in modo proficuo. Gli Enti normatori europei CEN, CENELEC e ETSI, secondo la direttiva 98/34, rappresentano i loro membri, cioè tutti gli Enti normatori dei Paesi facenti parte dell'Unione europea e dei Paesi EFTA, e a loro spetta il compito di elaborare norme europee, e soprattutto, norme armonizzate, elaborate cioè su mandato della Commissione europea per garantire la presunzione di conformità a requisiti generali di direttive comunitarie sul prodotto industriale. Gli Enti normatori internazionali, ISO e IEC, rivestono al momento grande importanza per l'Europa: realizzato il mercato interno, la politica europea prevede ora di continuare a livello internazionale, sfruttando l'assetto normativo già esistente, vigilando però sui contenuti tecnici e sulla qualità delle norme.

Con la pubblicazione della "Governance Europea", un documento nel quale la Commissione si impegna a rendere più semplice, chiara, trasparente e accessibile la legislazione comunitaria, il sistema del "Nuovo Approccio e Approccio Globale" entra a far parte della legislazione europea con un meccanismo che viene definito di "co-regolamentazione". Vi si prevede che, almeno per quanto riguarda le norme armonizzate, vi siano fra gli Enti normatori nazionali e le relative Pubbliche Amministrazioni, rapporti più stretti e di grande collaborazione.

Fondamentale per l'esistenza stessa e la rappresentatività degli Enti normatori nazionali è la partecipazione attiva al processo di normazione dell'industria, del commercio e dei servizi. È indispensabile che la cultura normativa sia ben radicata negli operatori, che l'Ente normatore sia rappresentativo del maggior numero possibile di settori produttivi e che le norme siano diffuse in modo capillare nel tessuto economico della nazione. La partecipazione al processo normativo di parti "non tradizionali", è riconosciuta dal Consiglio Europeo come imprescindibile per il raggiungimento di un obiettivo veramente internazionale. L'allargamento della base consensuale renderebbe la norma uno strumento insostituibile, appunto in considerazione del grande bacino di opinioni che riuscirebbe a mediare e da cui potrebbe attingere. Questa variegata base consensuale consentirebbe, inoltre, di vedere meglio le esigenze del mercato, e agevolerebbe l'individuazione di nuovi prodotti, diversi dalle norme, che potrebbero essere pensati per esigenze per cui le norme non dovessero essere lo strumento più idoneo. I più importanti partners "non tradizionali" sono stati identificati nei seguenti: consumatori, ambientalisti, lavoratori





e tutte le persone giuridiche con un certo grado di rappresentatività, produttiva o sociale, dovrebbero essere prese in considerazione e incoraggiate a partecipare attivamente al processo normativo. Rientrano nella categoria delle organizzazioni internazionali gli organismi quali WTO e UN/ECE, e le coalizioni economiche come il MERCOSUR, con i quali la Commissione europea negozia regolarmente accordi per il reciproco riconoscimento di legislazione e norme tecniche di prodotto. Accordi ormai riconosciuti fondamentali per l'acquisizione di spazio commerciale al di fuori della spazio comunitario e grandemente facilitati dal buon funzionamento del sistema "Nuovo Approccio" che rappresenta, soprattutto per le coalizioni economiche, un esempio di buona politica industriale dell'Unione europea.

La DG Industria, in collaborazione con la DG Educazione (che gestisce la politica culturale dell'Unione Europea e i progetti universitari), ha iniziato a raccogliere informazioni, alimentando una banca dati della formazione normativa, sulla situazione attuale del coinvolgimento della normazione con il mondo accademico. Al momento sono state identificate alcune facoltà che, più di altre dovrebbero inserire nel "Piano degli Studi" un vero e proprio corso sulla normazione (o quanto meno dei corsi di formazione), esse sono:

- giurisprudenza, in considerazione dei futuri, sempre più definiti, aspetti giuridici della "co-regolamentazione";
- economia, in considerazione dell'importanza che le norme sulla qualità ormai rivestono nella gestione aziendale;
- facoltà di materie Tecnico - Scientifiche (Architettura, Ingegneria, ecc.), ovviamente in considerazione dell'applicazione dei contenuti tecnici delle norme.

In questo campo, bisogna aggiungere che la Germania è il paese più attivo. È in corso, infatti, al momento la definizione dei contenuti del curriculum ideale per l'insegnamento della materia "normazione" nelle università. L'ambito della normazione si sta, dunque, allargando creando un ampio spazio di collaborazione e interazione, dove tutti sono "interpreti principali" mentre i ruoli individuali sono sempre più sfumati. In questo spazio è, inoltre, indispensabile sapersi muovere velocemente, mentre fino a qualche tempo fa si parlava di "seguire il mercato", appare ora indispensabile imparare ad "anticipare gli sviluppi del mercato".

Le diverse forme di pubblicazione normativa





Cerchiamo di fare un po' di chiarezza tra le diverse forme di pubblicazioni normative che l'UNI è in grado di offrire al mercato nazionale dall'inizio del 2004. Ma non era forse più semplice quando c'erano solo le norme, invece di introdurre specifiche tecniche e rapporti tecnici? E le linee guida dove si pongono? Per non parlare dei Workshop... Cominciamo a dare alcune risposte.

Come già ampiamente descritto in questa rubrica, con il termine "norma tecnica" si individua un documento che specifica caratteristiche di prodotti e di servizi, redatto su base consensuale di parti interessate ad applicarlo volontariamente. Nel corso degli ultimi anni, inizialmente in sede internazionale ISO ed europea CEN, e all'inizio del 2004 anche in UNI, si sono delineate delle nuove forme di pubblicazioni normative, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze del mercato. Mettendo inizialmente da parte le singole definizioni delle nuove forme introdotte, si possono individuare genericamente i seguenti elementi che caratterizzano le norme.

Principalmente, il **contenuto**, frutto della conoscenza fornita dagli esperti dei Comitati Tecnici che, con il proprio supporto volontario, definiscono la rappresentazione dello stato dell'arte. Il contenuto è caratterizzato generalmente da un parte descrittiva in forma testuale, ma si ricorre spesso a formule, prospetti e figure, e talvolta anche a fotografie.

Poi vengono gli **aspetti formali**, conseguenti all'applicazione delle regole della normazione da parte delle segreterie tecniche, che caratterizzano il valore aggiunto dagli enti di normazione. Oltre a dare una struttura all'espressione del contenuto, per esempio mediante il ricorso ad un'articolazione in capitoli ed appendici, ci si preoccupa di realizzare le copertine, le premesse ed i riferimenti normativi.

Fondamentale risulta il **processo di elaborazione**, evidenziato dal grado di consensualità raggiunta, in termini di allargamento della base di confronto e delle regole utilizzate per l'approvazione. Così si possono avere fasi successive di approvazione, da un Gruppo ristretto di esperti ad una Commissione di delegati in rappresentanza delle parti del mercato, da inchieste allargate al pubblico esterno a voto formale da parte di Stati membri, che interpretano il consenso talvolta quale unanimità, maggioranza assoluta o varie forme percentuali di calcoli semplici o ponderati.

Le norme si possono anche classificare sulla base della **caratteristica che viene unificata** e si hanno allora norme terminologiche, norme che descrivono processi, metodi di calcolo, metodi di prova, norme che caratterizzano i prodotti su base prestazionale oppure su aspetti dimensionali. E così si potrebbe "normare" una sedia





de-scrivendone gli elementi che la compongono, oppure illustrandone il processo produttivo, o fornendo le formule di calcolo per progettartela, o ancora stabilendo le metodologie per sottoporla a verifiche, o infine, più semplicemente, indicandone le misure per realizzarla.

Infine, ma non ultimo, le norme si distinguono per il **livello di cogenza** che introducono. Pur rimanendo nella sfera dell'applicazione volontaria, tralasciando quindi i casi in cui norme tecniche costituiscono dei riferimenti per il legislatore, le forme verbali introdotte nei testi delle norme conferiscono diversi livelli di implicazione da parte degli utilizzatori. Non ha ovviamente lo stesso significato una norma che utilizza la forma prescrittiva del "deve" rispetto a quella che impiega la raccomandazione "dovrebbe"; così come non è la stessa cosa fare riferimento specifico ad un'altra norma rispetto a citare la "prassi in uso corrente". Il contenuto della norma può lasciare più o meno alcuni gradi di variabilità e di discrezionalità da parte di chi la applica; è la differenza che esiste tra affermare che "lo spessore della trave deve essere di 5 mm" o "la trave deve essere in grado di resistere ad un carico di 100 N", oppure "la trave sotto sforzo, nelle condizioni d'uso previste, deve garantire l'incolumità delle presone". È così che alcune norme sono redatte sotto forma di linea guida, e ciò spesso è evidenziato dal titolo che inizia proprio con "Linea guida per...". Non esiste una classificazione codificata delle norme secondo gli elementi sopra descritti, anche se, spesso, combinando il titolo, il sommario e la premessa, si riesce ad individuare di che tipologia di norma si tratta e da chi è stata approvata. La forma più chiara dichiarata in fase di approvazione è se si tratta di una **norma tecnica**, di una **specificata tecnica** o di un **rapporto tecnico**, perché queste sono le tre forme di pubblicazione esistenti in ISO, CEN ed UNI. Tutte sono caratterizzate da un'elaborazione condotta nell'ambito delle strutture tecniche tradizionali (Organi Tecnici quali le Commissioni ed i Gruppi di lavoro).

La **Norma tecnica nazionale (UNI)** è un documento tecnico ad applicazione volontaria:

- elaborato e pubblicato sulla base di una specifica procedura UNI;
- messo a punto consensualmente da tutte le parti interessate che svolgono attività a livello nazionale;
- che rappresenta lo "stato dell'arte" di prodotti, processi e servizi.

La **Specificata tecnica nazionale (UNI/TS)** è un documento tecnico ad applicazione volontaria:

- elaborato e pubblicato sulla base di una specifica procedura UNI;





- messo a punto consensualmente da parti interessate che svolgono attività a livello nazionale;
- che rappresenta uno "stato dell'arte" non ancora consolidato di prodotti, processi e servizi;
- che viene sottoposto ad un periodo di verifica della validità.

Il **Rapporto tecnico nazionale (UNI/TR)** è un documento tecnico a carattere informativo ad applicazione volontaria:

- elaborato e pubblicato sulla base di una specifica procedura UNI;
- messo a punto da parti interessate che svolgono attività a livello nazionale;
- che descrive prodotti, processi e servizi.

È quindi chiaro che l'elemento che differenzia maggiormente le forme di pubblicazione normative sono il livello di consensualità raggiunta da tutte le parti interessate nella definizione condivisa dello stato dell'arte, sulla base delle conoscenze acquisite e dell'esperienza maturata. Si ricorre così alle norme tecniche quando non ci sono difficoltà di rappresentare all'unanimità ed univocamente lo stato dell'arte; si preferirà una specifica tecnica al fine di consentire un periodo di applicazione e di verifica della conoscenza; si dovrà optare per un rapporto tecnico per fare cultura normativa e descrivere diversi approcci e prassi in uso.

Il cuore della normazione

Abbiamo spiegato in precedenza il processo di elaborazione e pubblicazione delle norme, nel quale svolgono un ruolo centrale le Commissioni Tecniche (o Comitato Tecnici, come vengono chiamati all'estero). Tali organi rappresentano il cuore della normazione, nella loro complessa articolazione e nel difficile processo di sfruttamento delle conoscenze tecniche di chi opera sui diversi campi delle attività produttive. Ma come si caratterizzano le Commissioni Tecniche?

Le Commissioni Tecniche hanno il compito di predisporre ed elaborare i progetti di norma tecnica nei settori di loro competenza. Ciò significa che all'atto della loro costituzione da parte della Giunta Esecutiva dell'UNI, su proposta della Commissione Centrale Tecnica, deve essere individuato un campo di applicazione, riassunto in un titolo, in modo che sia chiaro l'ambito di intervento, garantendo l'unicità di





competenza rispetto alle altre Commissioni Tecniche già esistenti (in pratica, non ci devono essere sovrapposizioni tra i campi di applicazione).

In UNI, le Commissioni Tecniche hanno competenza sugli argomenti attribuiti, nei diversi livelli di intervento, nazionale, europeo od internazionale. Nel quadro della loro articolazione, oltre ad elaborare i progetti di norma nazionali, le Commissioni Tecniche hanno quindi il compito di seguire i lavori corrispondenti in sede **CEN** e **ISO**, per mezzo di assegnazioni di legami con i Comitati Tecnici (CEN/TC e ISO/TC) che operano nel medesimo campo, definiti dalla Commissione Centrale Tecnica. Le Commissioni Tecniche sono composte:

- da un Presidente e da uno o più vice Presidenti;
- dai rappresentanti designati dai Soci dell'UNI, siano essi Aziende, Associazioni, Istituti di istruzione secondaria e universitaria, Istituti di ricerca, culturali e scientifici, pubblici o privati;
- dai rappresentanti di altre Commissioni Tecniche, degli Enti Federati, del CEI e delle Amministrazioni dello Stato che dichiarino interesse all'attività della Commissione;
- da un Funzionario Tecnico designato dalla Direzione Tecnica dell'UNI.

L'Associazione all'UNI garantisce quindi la partecipazione ai lavori normativi e ciò costituisce oggi il principale servizio offerto ai soci UNI. Le Commissioni Tecniche elaborano i progetti di norma inseriti nel proprio piano di lavoro, definendone i contenuti tecnici, nel rispetto delle regole internazionali della normazione e delle procedure dell'UNI, che deve essere garantito dal Funzionario Tecnico. Inoltre, le Commissioni Tecniche definiscono la posizione italiana da portare ai tavoli europei ed internazionali, propongono le rappresentanze nazionali in seno agli Organi Tecnici CEN e ISO, e predispongono le risposte alle inchieste sui progetti prEN e ISO/DIS. Le Commissioni Tecniche, al fine di agevolare lo svolgimento delle attività in caso di settori particolarmente estesi, possono strutturarsi in Sottocommissioni, costituite con gli stessi criteri di rappresentatività e le stesse regole previste per le Commissioni. A loro volta, le Commissioni e le Sottocommissioni possono costituire dei Gruppi di Lavoro, coordinati da un membro dell'Organo Tecnico che ne ha promosso la costituzione.

Nella concezione del CEN e dell'ISO, le Commissioni e le Sottocommissioni svolgono un lavoro di gestione organizzativa, procedurale e programmatica, mentre ai Gruppi di lavoro è demandato il compito di elaborare i progetti di norma definendone i contenuti. Il Funzionario Tecnico è tenuto ad assicurare il corretto funzionamento della Commissione, delle Sottocommissioni e dei Gruppi di Lavoro:





- garantendo la disponibilità di tutta la documentazione nazionale ed internazionale di competenza, necessaria all'attività dell'Organo Tecnico; a tal fine UNI si è dotato negli ultimi anni di un gestore di flusso documentale che consente l'archiviazione elettronica dei documenti e la trasmissione telematica degli stessi per mezzo dello strumento **UNIONE** ;
- assistendo il Presidente/Coordinatore nella gestione delle riunioni; inizialmente, nella fase di predisposizione degli argomenti da porre all'ordine del giorno e, successivamente, assicurando il seguito alle decisioni prese.

L'[elenco delle Commissioni Tecniche UNI](#) è disponibile on-line.

Ogni Commissione è assegnata ad uno dei quattro Comparti della Direzione Tecnica, che costituiscono le quattro macroaree di intervento normativo dell'UNI:

- **Beni di consumo e materiali**, è il comparto più vicino all'utilizzatore finale, trattando le norme per l'alimentazione, le strutture sportive e ricreative, le tecnologie per la sanità, l'abbigliamento, le calzature e l'arredamento;
- **Costruzioni**, svolge attività normativa per il calcolo strutturale, il calcestruzzo ed il cemento, la caratterizzazione di prodotti edilizi ed impianti, le infrastrutture stradali, l'unificazione delle pratiche di conservazione dei beni culturali;
- **Impresa e società**, costituisce l'aggregazione più innovativa per la normazione, coordinando le attività finalizzate alla gestione delle organizzazioni e della società, come la qualità e l'ambiente, la sicurezza e l'ergonomia sul lavoro, il settore dei servizi e della manutenzione e le tecnologie dell'informazione;
- **Meccanica**, ritenuto il settore storico della normazione, si occupa di macchine e dei loro componenti, di impianti di sollevamento e ascensori, di autoveicoli, di tecnologia navale, aeronautica e ferroviaria.

Sulla base di quanto esposto, ogni scheda di Commissione Tecnica riporta il titolo, il Presidente ed il Funzionario Tecnico, l'elenco delle norme di competenza, il campo di attività, i Comitati Tecnici CEN e ISO seguiti e la strutturazione in Sottocommissioni e Gruppi di lavoro. Diventa quindi facile individuare i settori di proprio interesse ed proporre il proprio contributo alla costruzione della normazione volontaria.

I tempi (lungi?) della normazione

"Ma quanto ci mettono a pubblicare una norma?" è una domanda ricorrente. Ma sarebbe già più corretto chiedersi "quanto ci mettono a pubblicare oltre 1200 norme all'anno, gestendo un processo consensuale di oltre 500 gruppi di lavoro e migliaia di esperti?". Cerchiamo di capire perché è difficile conciliare la velocità con la consensualità.





La critica maggiore che viene rivolta al mondo della normazione risiede nei tempi lunghi di elaborazione e di pubblicazione delle norme. Non si riesce a capire come mai talvolta ci vogliono più di cinque anni affinché un documento di poche decine di pagine veda la luce. Infatti, una persona ben preparata su un argomento tecnico è in grado di redigere una specifica di prodotto o un metodo di prova in qualche decina di ore. Il fatto è che la norma, come più volte descritto in questa rubrica, fornisce un valore aggiunto rispetto a qualunque altra specifica tecnica: è il frutto del consenso di tutte le parti interessate; e più sono le parti e più è difficile metterle d'accordo. Ciò giustifica l'arduo lavoro degli Enti di Normazione, che riescono a trovare il punto di equilibrio nell'accordo fra le parti e procedere passo-passo alla stesura finale della norma. È inevitabile che questo processo costi fatica e tempo, proprio per garantire che il documento immesso sul mercato rappresenti lo stato dell'arte da tutti i punti di vista. Proviamo a fare due conti, ricordando che ogni processo di elaborazione normativa passa attraverso quattro fasi principali. All'inizio, con la messa allo studio, una prima idea di lavoro normativo deve essere condivisa dall'intera filiera economica. Elaborando uno studio di fattibilità, dove si evidenziano, le parti interessate, la dimensione dei mercati, le criticità che si possono incontrare, le condizioni al contorno (economiche, sociali, politiche), le specifiche già esistenti (aziendali, regionali, internazionali). Più è vasta la dimensione dell'intervento più si deve trovare una condivisione d'intenti; ed è così che a livello europeo ed internazionale si effettuano delle inchieste tra tutti gli Stati membri, che a loro volta devono sondare gli interessi nazionali, con un processo di doppio coinvolgimento che può durare mesi. Ciò significa che spesso dal momento in cui un soggetto esprime una richiesta al momento in cui degli esperti si riuniscono la prima volta davanti ad un "foglio bianco", per definire lo schema dei contenuti, possono passare anche 6 mesi. Successivamente, a fronte di argomenti più o meno consolidati, o di complessità tecniche crescenti, gli esperti mettono a frutto tutte le loro capacità e le loro conoscenze, talvolta con la necessità di verificare con prove sperimentali quanto si vuole fissare nella norma, e procedono alla stesura del documento. Spesso si deve ricorrere a gruppi ristretti con il compito di redigere singoli capitoli della norma, con la conseguente necessità di armonizzare ed omogeneizzare il testo completo, con lunghi lavori di stesura formale. Inoltre, possono essere necessarie consultazioni allargate, dove il lavoro condotto nei gruppi viene verificato da inchieste per corrispondenza, in modo da consentire anche a chi non partecipa direttamente ai lavori di intervenire con i propri commenti. Questa fase di elaborazione può durare diversi anni, soprattutto se i lavori vengono condotti a livello globale, dove sono necessari molti spostamenti degli esperti e per i quali sono necessari diversi mesi tra una riunione e l'altra.





Una volta approvato il testo da parte del Comitato competente si giunge all'inchiesta pubblica durante la quale il grande pubblico è chiamato ad esprimersi al fine di ottenere il consenso più ampio possibile. In CEN ed in ISO questa fase è preceduta dalla traduzione nelle lingue ufficiali, e questa operazione può durare diversi mesi. La stessa inchiesta deve consentire al mercato di reperire i testi, di esaminarli e di formulare dei commenti e perciò sono necessari dai 2 ai 5 mesi. È, quindi, inevitabile che l'intera fase possa durare anche un anno. Naturalmente più sono numerosi i commenti, più è difficile ordinarli per esaminarli. Tanti commenti in inchiesta pubblica sono indice di un lavoro impreciso ed incompleto da parte del gruppo di lavoro, durante la fase di elaborazione del progetto, perciò spesso è preferibile lavorare con maggiore attenzione nelle fasi iniziali per procedere velocemente e senza intoppi nella fase finale. Infatti, sovente la discussione dei commenti ed il loro inserimento nel testo può costare molta fatica tra gli esperti per ritrovare l'equilibrio consensuale ratificato nella prima fase. In certi casi, addirittura, il nuovo testo si discosta talmente da quello approvato nella prima fase, che è necessario procedere ad una seconda inchiesta pubblica, con l'auspicio di non ricevere nuovamente tanti commenti. La fase post-inchiesta può, quindi, richiedere da alcuni mesi ad alcuni anni a seconda della complessità dell'intervento.

Finalmente il testo consolidato può essere pubblicato. Molto spesso sono necessarie fasi di controllo dei testi, per esempio per allinearli alle regole di stesura delle norme, e bisogna procedere a fasi di impaginazione e controllo editoriale. Inoltre, le versioni finali sono soggette ad una nuova traduzione nelle lingue ufficiali.

In CEN è, inoltre, necessario, per le norme candidate ad essere armonizzate ai sensi delle direttive europee, avere una valutazione da parte dei consulenti della Commissione Europea.

Sempre in CEN, ma anche in ISO, è poi necessario un voto formale per giungere alla ratifica da parte degli Stati membri, per cui si procede ad un nuovo giro di consultazione e di conteggio dei voti che può durare alcuni mesi. Questa ultima fase di finalizzazione può anche impiegare 1 anno a svolgersi. Sulla base di quanto descritto non ci deve più sorprendere, quindi, che possano intercorrere 5 anni dal momento in cui si bussa alla porta della normazione al momento in cui la norma è pubblicata. E nel corso di questi 5 anni possono cambiare le condizioni evidenziate nello studio di fattibilità iniziale, cambiano le disponibilità di risorse, cambiano le condizioni al contorno, cambia la tecnologia, e c'è sempre il rischio che i lavori si fermino e che invece di progredire facciano passi indietro. Come ha risposto il mondo della normazione alle critiche sollevate alla lentezza dei lavori? I





tempi stanno velocemente cambiando. Sia l'UNI, il CEN e l'ISO si sono attivati per individuare delle soluzioni, le cui tre principali si possono riassumere come segue:

- sviluppo della fase di studio (business plan): i Comitati Tecnici devono dedicare maggior tempo e risorse allo studio di fattibilità, individuando le criticità e le potenzialità, al fine di pianificare con maggior dettaglio l'attività sulla base delle reali risorse disponibili;
- definizione delle tempistiche da rispettare (time frame): l'elaborazione normativa deve essere inquadrata in uno schema temporale che deve essere rispettato dai Comitati Tecnici, con un approccio manageriale alla gestione dei progetti e dei processi, ed un controllo continuo da parte degli uffici centrali;
- utilizzo di sistemi telematici di condivisione dell'informazione (TC server): il processo consensuale si può basare sulla condivisione di documenti a livello globale (internet) e della possibilità di fornire contributi tecnici evitando gli spostamenti fisici, garantendo le fasi di approvazione con l'aiuto di sistemi di voto elettronico

La copertina delle norme

Dal 1° gennaio 2005 le norme UNI vengono impaginate in una veste nuova che presenta novità anche nelle prime pagine di copertina. Ma come si legge la copertina di una norma e quali elementi importanti si possono ricavare? Ripercorriamo insieme la struttura delle pagine I e II (che ricordiamo essere in numeri romani nelle norme UNI).

La prima pagina delle norme pubblicate dagli Enti di Normazione di tutto il mondo riporta elementi importanti che consentono un'immediata individuazione e contestualizzazione delle stesse norme. In copertina di una norma è naturale aspettarsi di trovare il numero ed il titolo, ma ci sono anche altre informazioni molto utili.

La **codifica** della norma è individuata da una sigla caratterizzante l'Ente di Normazione (quale ISO, EN, UNI, ecc.), che garantisce il livello di condivisione della stessa (nazionale, europeo ed internazionale) ed un numero seguito da una data di pubblicazione, espressa con mese ed anno (esempio: UNI EN ISO 9001:2000). E' una stringa inequivocabile alla quale se deve far riferimento citandola nei testi e nei documenti nei quali si vuole richiamare la norma. Il **titolo** di una norma è definito con grande attenzione. Il titolo indica l'oggetto trattato dalla norma, in modo tale da distinguerla da altre norme. Il titolo è composto da elementi separati, brevi, che si sviluppano dal generale al particolare:





- il titolo di gruppo, indicante il campo generale (per esempio: Trasporto e distribuzione di gas);
- il titolo principale, indicante l'oggetto principale trattato all'interno del campo generale (per esempio: Condotte con pressione massima di esercizio non maggiore di 16 bar);
- il sottotitolo, indicante un aspetto particolare dell'oggetto principale, che consentono la differenziazione della norma da altre norme, oppure le diverse parti di una stessa norma (per esempio: Raccomandazioni funzionali generali).

Per garantire una maggiore comunicazione a livello internazionale, anche per le norme nazionali, la copertina riporta sempre il titolo anche in inglese. A completamento del titolo, il **sommario** fornisce in modo sintetico ed esauriente informazioni sul contenuto della norma. Il contenuto del sommario riprende il punto 1 "Scopo e campo di applicazione", che si invita a leggere con estrema attenzione. Per esempio, la UNI EN 12007-1 riporta: "La norma descrive le raccomandazioni funzionali generali per le condotte fino al punto di consegna e, per le sezioni di condutture sotterranee, dopo il punto di consegna, per pressioni massime di esercizio non maggiori di 16 bar per combustibili gassosi conformemente al prospetto 1 della EN 437:1993".

Le informazioni raccolte fino qui sono statiche. Nel momento in cui la norma viene immessa sul mercato, a catalogo, è molto importante inquadrare la stessa rispetto ai contesti nazionale, europeo ed internazionale. Le **relazioni nazionali** descrivono le interazioni con altre norme nazionali sull'argomento, (per es. si tratta di una revisione di una norma esistente, o si tratta di una norma in sostituzione di un'altra norma). Sono informazioni che garantiscono il continuo aggiornamento del parco normativo in stato di validità. In caso di nuova edizione, le modifiche rispetto all'edizione precedente sono inserite nella premessa nazionale.

Le **relazioni internazionali** descrivono la corrispondenza con norme europee o internazionali; sono introdotte dall'indicazione di uguaglianza con la norma in recepimento (per esempio: "La presente norma è la versione ufficiale in lingua inglese della norma europea EN 12007-1 (edizione gennaio 2000)"). In tale sezione sono presenti tutte le informazioni relative all'integrazione nel testo di eventuali Aggiornamenti o Errata Corrige. In caso di concordanze parziali, per esempio riferite ad adozioni di norme ISO internazionali, per le quali è possibile apportare delle differenze nazionali, sono riportati anche i cambiamenti. La numerazione delle norme UNI segue quella delle norme europee od internazionali, ma





questa regola non vale in tutti i Paesi per cui è importante riferirsi alle relazioni internazionali.

La **classificazione ICS** (International Classification of Standards) si basa su dei codici stabiliti in tutto il Mondo dall'ISO, in modo da istituire dei cataloghi di norme che raccolgano tutte le norme su un medesimo argomento. La numerazione è gerarchica su tre livelli, come il titolo delle norme, ma con una diversa organizzazione degli argomenti (per esempio la UNI EN 12007-1 presenta la classificazione ICS 23.040.01, che significa: 23 "Sistemi fluidi e componenti d'uso generale"; 040 "Tubazioni e loro componenti"; 01 "Tubazioni e loro componenti in generale"). Tale ordinamento è molto importante, perchè utilizzato da quasi tutti gli Enti di Normazione del Mondo; è comodo poter fare una ricerca su classificazioni uguali.

Altre informazioni sono riportate nella seconda pagina di copertina in una sezione, che prende il nome di **premessa nazionale** e che fornisce informazioni di carattere generale, relative all'Organo Tecnico UNI che ha elaborato la norma, la data di approvazione della Commissione Centrale Tecnica e quella di ratifica del Presidente UNI, e le varianti rispetto all'edizione precedente. L'**Organo Tecnico competente** è la Commissione Tecnica o l'Ente Federato dell'UNI che ha elaborato la norma e che dispone delle conoscenze tecniche specifiche, capaci di fornire chiarimenti od interpretazioni al testo della stessa. Nel caso di norme nazionali, è l'Organo Tecnico che ha approvato i contenuti tecnici della norma e che ha gestito l'elaborazione, per mezzo di propri Gruppi di lavoro.

Nel caso di recepimento/adozione di norme europee/internazionali, è l'Organo Tecnico che ha seguito i lavori di elaborazione presso i competenti Comitati Tecnici CEN/ISO fornendo esperti a Gruppi di lavoro, formalizzando delegazioni alle riunioni plenarie e predisponendo i contributi tecnici, principalmente nelle fasi di inchiesta pubblica prEN e ISO/DIS.

Quando l'argomento della norma interessa più argomenti, la paternità della norma è mista e di più Organi Tecnici, quali ad esempio due Commissioni Tecniche e/o Enti Federati, oppure la norma interessa contestualmente a UNI e CEI, e si parla quindi di norme con doppio patrocinio. Le **varianti rispetto l'edizione precedente** devono fornire in modo sintetico ed esauriente le informazioni sulle principali modifiche di natura tecnica introdotte nella nuova norma, evitando la semplice elencazione dei punti modificati.





Organi di governo dell'attività tecnica ISO, CEN ed UNI

ISO/TMB, CEN/BT e UNI/CCT governano i processi e gli strumenti della normazione internazionale, europea e nazionale, principalmente a supporto delle attività degli Organi Tecnici. Ma come operano e con quali differenze?

A livello internazionale (ISO), il compito di definire le strategie, la politica, i processi e gli strumenti a supporto dell'attività tecnico-normativa è affidata al Technical Management Board (TMB).

Tale organo tecnico risponde al Consiglio ISO, ai 100 Paesi membri ISO, alle centinaia di Segreterie dei Comitati Tecnici ISO/TC ed, in termini più generali, alle esigenze espresse da parte della comunità economica e sociale a livello mondiale. E proprio al fine di rappresentare equamente queste diverse componenti, il TMB è composto da 12 esperti nominati da altrettanti Membri ISO, secondo uno schema che garantisce una rappresentanza bilanciata delle espressioni del Mondo, con una presenza più forte da parte dei Paesi che forniscono le maggiori risorse alla normazione internazionale, i termini di rilevanza del mercato e di gestione di Segreterie di Comitati e Sottocomitati. Secondo tale impostazione:

- 5 membri sono rappresentati in modo permanente: AFNOR (Francia), ANSI (USA), BSI (Regno Unito), DIN (Germania) e JISC (Giappone);
- 7 membri partecipano a rotazione secondo una suddivisione in gruppi, per una durata di 3 anni: attualmente sono AENOR (Spagna), DSM (Malesia), DS (Danimarca), SAC (China), SCC (Canada), SNZ (Nuova Zelanda) e UNI (Italia).

La presidenza è tenuta da Ziva Patir (Israele) mentre la segreteria è affidata al Segretariato Centrale ISO/CS, con sede a Ginevra. UNI è rappresentata dal suo Direttore Tecnico, Ruggero Lensi, il cui incarico scade alla fine del 2005.

Al TMB spetta il compito principale di definire le regole della normazione, in particolare nella stesura delle Direttive ISO e di esaminare le opportunità di sviluppo di nuovi argomenti normativi, che si concretizzano solitamente nella costituzione di nuovi Comitati Tecnici ISO/TC. Citiamo ad esempio la discussione avuta nel 2004 in





ERROR: stackunderflow
OFFENDING COMMAND: ~

STACK: